

IRAN

Rapporto dell'Onu: «In tre mesi messe a morte oltre 100 persone»

Teheran

L'Iran ha messo a morte più di 100 persone nei primi tre mesi del 2022, tra cui molte persone appartenenti a minoranze etniche, e nel paese proseguono le amputazioni per le persone accusate di furto. Lo riferisce l'Alto Commissariato Onu per i diritti umani, riferendo che otto persone rinchiusi nella prigione di Teheran rischiano a breve l'amputazione delle dita. Secondo le informazioni ricevute, una ghiottina per tagliare le dita ai detenuti è già stata installata nel carcere.

La stessa macchina sarebbe stata usata il 31 maggio per amputare le dita di un altro prigioniero. Il codice penale iraniano, basato sulla legge islamica, prevede l'amputazione per reati come il furto con recidiva. L'Alto Commissariato Onu ha chiesto all'Iran di rivedere urgentemente le sue sanzioni penali per rimuovere tutte le forme di punizioni corporali, comprese amputazioni, fustigazioni e lapidazioni. L'Onu riferisce che, secondo le organizzazioni della società civile iraniana, almeno 237 persone, per lo più provenienti dalle fasce più povere della società, sono state condannate ad amputazioni in Iran tra l'1 gennaio 2000 e il 24 settembre 2020.

Queste condanne sono state eseguite in almeno 129 casi. E mentre 260 persone sono state uccise nel 2020, nel 2021 sono state almeno 310, tra loro 14 donne. Nel Paese, riferisce l'Onu «la pena di morte continua ad essere inflitta per reati non tra i più gravi». L'Iran, ricorda infine l'Onu, aderisce al Patto internazionale sui diritti civili e politici, il cui articolo 7 proibisce la tortura e altre punizioni disumane.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974

